

"È una grande gioia subire queste amare prove": metropolita della Chiesa ortodossa ucraina annuncia che lo stato lo porterà in tribunale

Orthochristian.com, 14 settembre 2023



screenshot dal canale YouTube del monastero di Banceni

Sua Eminenza il metropolita Longhin di Banceni della Chiesa ortodossa ucraina canonica, amato ierarca e padre di centinaia di orfani, ha annunciato martedì che l'indagine statale contro di lui è terminata e che la questione sarà ora portata in tribunale.

Sebbene ufficialmente riconosciuto come Eroe dell'Ucraina per i suoi sforzi nell'aiutare centinaia di orfani, lo Stato ora lo considera un nemico perché rimane fermamente all'interno della Chiesa ortodossa. È accusato di "incitamento all'inimicizia religiosa" - la stessa falsa accusa mossa contro un certo numero di vescovi ortodossi.

In un video pubblicato sul canale YouTube del monastero dell'Ascensione a Banceni, dove il metropolita è abate, ha annunciato che presto sarà processato in tribunale e ha dato un forte esempio cristiano di come comportarsi in mezzo alla persecuzione.

"È una grande gioia quando assapori queste amare prove... Se vado in prigione, non mi

interessa, perché noi soffriamo soprattutto per la nostra fede", ha affermato il metropolita Longhin ha detto. La fede ortodossa insegna che se accogliamo la sofferenza con una buona disposizione spirituale, essa ci unisce a Cristo, che ha sofferto per noi, e ci purifica dalle nostre passioni.

"Oggi per me è un giorno gioioso!... La cosa più importante è che soffriamo per la nostra fede! Per la nostra Chiesa ortodossa ucraina", ha ribadito il metropolita. Chiede che il Signore abbia misericordia anche dei suoi persecutori.

"I miei antenati sono cresciuti in questa Chiesa, sono stati salvati in questa Chiesa, io sono stato battezzato in questa Chiesa, e chiedo a Dio di poter morire in questa fede e nella purezza della fede ortodossa, la nostra Chiesa canonica - la Chiesa ortodossa ucraina guidata da sua Beatitudine il metropolita Onufrij", ha affermato sua Eminenza, invitando tutti i credenti a rimanere fedeli a Dio, qualunque cosa accada.

"Siamo ucraini, siamo nati qui, viviamo qui! Voglio dirvi che stiamo soffrendo per la nostra Chiesa, per la nostra fede in Dio! Siamo degni di soffrire, essendo peccatori. Ma il Signore è buono; vede tutto", ha detto il metropolita, tornando alla natura salvifica della sofferenza.

L'autorevole ierarca ha dato anche un esempio di perdono, dicendo di aver abbracciato l'investigatore e il pubblico ministero, senza avere nulla contro di loro. "Fate quello che dovete fare: vi amo e vi benedico affinché il Signore Dio vi protegga sempre", ha detto loro il vescovo.

Ha anche sollecitato le preghiere di tutti i fedeli, "affinché io possa superare tutte queste prove", notando che ultimamente è più debole a causa di problemi di salute. Sua Eminenza ha subito un grave ictus a luglio, nel mezzo della persecuzione dello Stato contro di lui.

Nota inoltre che la crociata dello Stato contro di lui gli impedisce di prendersi cura dei suoi figli adottivi come dovrebbe. I bambini hanno realizzato un video chiedendo allo Stato di porre fine alla persecuzione nei confronti del padre, ma le loro suppliche non sono state ascoltate dalle autorità.

"Ma se il Signore mi ha messo questa croce, allora il Signore mi ama! E il Signore ama anche voi! E noi dobbiamo amare i nostri persecutori!"

"Chino il capo davanti al Signore, chiedo la sua misericordia per tutto il popolo ucraino! Rimango fedele alla mia Chiesa: la Chiesa ortodossa ucraina canonica! Rimango fedele con il mio orecchio, cuore e anima a sua Beatitudine il metropolita Onufrij! E rimango fedele alla mia patria, alla mia Ucraina", ha esclamato il metropolita perseguitato.